



Speculatori in mare



Un cartello annuncia l'inizio dei lavori nella tenuta Insuense, a Stagno [Livorno].

Al largo delle coste livornesi stanno iniziando i lavori per il primo rigassificatore offshore al mondo.

Invece il castello di omissioni è già stato costruito

di **Beatrice Bardelli**

QUEL CANTIERE è abusivo e quel parere è falso. Ovvero, quel rigassificatore non s'ha da fare. I comitati di Livorno e Pisa sono sempre più convinti che intorno al progetto Olt, che vuole costruire il primo rigassificatore al mondo galleggiante al largo delle coste di Tirrenia-Pisa, si sia costruito un castello di omissioni, falsità e violazioni delle leggi che avrebbero dovuto già da tempo convincere il ministro dell'ambiente [e del mare], Alfonso Pecoraro Scanio, a prendere provvedimenti se non per una revoca immediata almeno per una sospensione dell'autorizzazione.

In fin dei conti, dopo la dettagliata diffida inviata da Greenpeace ai ministri Pecoraro Scanio e Bersani [e agli altri amministratori coinvolti] in cui si denunciano i gravissimi danni ambientali all'ecosistema marino del Santuario dei cetacei, ne son successe di belle in Italia sul fronte dei rigassificatori.

A cominciare dalla magistratura: cinque persone finite in manette a Brindisi ed il gasdotto a servizio del terminale di Rovigo messo sotto sequestro. Per continuare con la Confcommercio che, bontà sua, ha chiesto a gran voce la costruzione di almeno tre rigassificatori di cui due in Toscana [Livorno-Pisa e Rosignano], l'altro a Monfalcone [in provincia di Trieste].

Per finire con lo stesso presidente del consiglio, Romano Prodi, che ha imposto tra i dodici punti di programma per la sua riconferma alla guida del paese proprio i rigassificatori [compiendo un vero insulto al protocollo di Kyoto per l'enorme quantità di gas serra prodotto dagli impianti] e con Pecoraro Scanio, che ha scoperto - finalmente - che la direttiva 96/82/Ce [nota come «direttiva Seveso»], che prevede la consultazione dei cittadini prima della conclusione dell'iter autorizzativo, non è stata applicata nel caso di Brindisi per cui, ai primi di marzo, ha chiesto l'annullamento

dell'autorizzazione per illegittimità. Una illegittimità che riguarda tutti i progetti di rigassificatori già autorizzati in Italia, sui quali i cittadini non hanno mai potuto esprimere il loro parere. E Pecoraro Scanio dovrebbe saperlo.

In primis il progetto Olt di fronte alle coste toscane per il quale il comune di Livorno, per impedire di fatto ai cittadini il tanto invocato referendum, ha cambiato lo statuto comunale in corso d'opera. Per questo, la reazione è stata

Una recinzione di plastica, un casottino sgangherato e due cartelli che dicono: inizio lavori 28 febbraio 2007

immediata quando si è sparsa la voce che a Stagno, il sobborgo industriale di Livorno dove la gente mangia da sempre pane e Stanic [oggi Raffineria Eni], era stato aperto il cantiere della Olt per realizzare il gasdotto a terra che collegherà la tubazione, da una parte, alla vicina «cabina di innesto» della Snam [ed alla rete nazionale del gas], dall'altra, alla foce dello Scolmatore, per innestarsi con il gasdotto a mare. Un cantiere decisamente fasullo che ha meravigliato gli stessi cittadini che sono arrivati là in corteo per «riprendersi il proprio territorio». Una recinzione di plastica arancione, un casottino sgangherato e due cartelli con la data inizio lavori: 28 febbraio 2007.

«Siamo arrivati all'assurdo di un cantiere 'ectoplasma' - commentano Mario Martelli e Sergio Nieri, esponenti del Comitato contro l'offshore - La Olt tenta di tutelarsi con un cantiere finto solo perché a fine febbraio le è scaduta l'autorizzazione ministeriale. Comunque noi chiederemo il sequestro di questo cantiere anche se è solo un prato recintato». E mentre in consiglio regiona-

le Rifondazione comunista protesta perché i lavori sono iniziati prima del parere della Commissione internazionale sulla sicurezza dell'offshore richiesto a suo tempo [ma ci si chiede anche che fine abbia fatto tale Commissione...], i Verdi, compagni di partito dell'assessore regionale all'ambiente, Marino Artusa, rialzano la testa e puntano il dito contro l'offshore. Non solo hanno accolto tutti i punti rilevati fino ad oggi dal comitato [impianto inutile, dannoso e pericoloso] ma hanno anche denunciato la connessione tra l'uso del gas naturale liquefatto e violazione dei diritti umani ed ambientali in Nigeria.

«Ci domandiamo se una regione come la Toscana, che organizza San Rossore e Terra Futura, possa accettare di essere parte di un meccanismo così immorale», hanno affermato in comunicato.

L'immoralità di cui parlano è legata a doppio filo all'Eni, che in Nigeria, dove sta marchiando a fuoco l'immagine di un'Italia vorace e senza scrupoli, partecipa a due impianti di liquefazione di gas naturale. E di questa immoralità sono ben consapevoli i comitati italiani che si battono contro i rigassificatori di Gnl tanto che a Rosignano è stata lanciata l'idea di stringere una forte alleanza tra i comitati e l'associazione Campagna Nigeria-Osservatorio Eni che sfocerà in un convegno in aprile, a Roma, per chiedere con forza al governo di ridefinire le proprie politiche energetiche ed ambientali. ■

Il conflitto di interessi

MENTRE gli esperti dell'Icram [L'istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, che dipende dal ministero dell'ambiente] sono usciti allo scoperto accogliendo le preoccupazioni di Greenpeace, l'associazione ambientalista ha scoperto un'altra falsità legata all'autorizzazione ministeriale al progetto offshore. Il famoso «parere favorevole» del Comitato di pilotaggio nazionale, rilasciato nel gennaio di quest'anno, che attestava la compatibilità del progetto nel Santuario dei cetacei, e che è stato citato nella Valutazione d'impatto ambientale ministeriale, di fatto non è stato un parere ma solo la «presa visione» di una relazione redatta, su commissione della Olt, dal professor Giulio Relini. Il fatto grave è che Relini, al momento, era «di fatto e di diritto» anche membro del Comitato di pilotaggio. Questo clamoroso conflitto di interessi sarà uno degli elementi del ricorso contro il rigassificatore offshore che Greenpeace presenterà al Tar, ma potrebbe anche costituire l'oggetto di un esposto alla procura.

Gli anni 70 sono arrivati.

DAL 15 MARZO IN EDICOLA CON *Liberazione* OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE 64 PAGINE A COLORI

Se hai perso il quinto numero, richiedilo al tuo edicolante

NEL SESTO NUMERO: IL 1975

EDITORIALE
di Massimo Loche

1975, IL SESSANTOTTO DELLE DONNE
di Lea Melandri

INTERVISTA A MARIO TRONTI
di Federico Tomassio

LA MORTE DI PIER PAOLO PASOLINI
di Renzo Paris

IL MIO COMING OUT
di Porpora Marcasciano

2 € più il prezzo del giornale